

**CONTRO
IL SESSO MERCATO**

Per l'amore tra i sessi

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Indice

<i>Presentazione</i>	pag. 2
PARTE I: IL MERCATO DEL SESSO	3
Cap. 1: Schedatura delle prostitute e riapertura delle case di tolleranza smanie della «nuova maggioranza»	4
Cap. 2: Nuovi consigli comunali reclamano la riapertura delle «case chiuse». Lo Stato vuole il «pizzo» dalle prostitute e l'umiliazione delle donne	5
Cap. 3: Retate di prostitute e caccia ai clienti un gradino più alto della «follia securitaria» di laici e cattolici	6
Cap. 4: Le prostitute come mucche da smungere	7
Cap. 5: Il disegno di legge sulla riapertura delle «case chiuse»	9
PARTE II: VIOLENZA SESSUALE E REPRESSIONE	11
Cap. 6: La violenza maschile sulle donne ha la sua matrice nella divisione in classi della società	12
Cap. 7: La sessualità non può essere regolata per legge	13
Cap. 8: Il rogo del «campo nomade» di Scampia una reazione popolare insana	15
Cap. 9: Il commercio carnale dell'infanzia affare lucroso dei giorni nostri. Omo ed eterosessuali a caccia di impuberi	17
PARTE III: CONTRO LA CROCIATA FAMILISTICA DI STATO. PER IL PROTAGONISMO FEMMINILE	21
Cap. 10: Retorica diplomatismo illusioni su una prossima scalata al potere delle donne	22
Cap. 11: Per l'unione delle donne attive	23
Cap. 12: Le donne attive e le giovani debbono unirsi in organismi stabili di lotta	24
Cap. 13: Non schiave della competitività ma protagoniste rivoluzionarie	26
DOCUMENTI: PIATTAFORMA POLITICA AL MOVIMENTO FEMMINILE	28

Presentazione

Il sesso a pagamento ha raggiunto dimensioni tali da poter essere considerato la forma principale di scambio sessuale nelle società elettronico-informatiche come la nostra. In Germania sono presenti circa 400.000 operatrici del sesso, che dispensano servizi sessuali a 1.200.000 persone al giorno. In Italia le operatrici sono circa 70.000 e offrono prestazioni quotidiane a 500.000 persone. La domanda di sesso mercenario aumenta in questo tipo di società per la disgregazione inarrestabile dell'istituzione famiglia, per la scissione e competizione tra i sessi, e, proporzionalmente, per i flussi immigratori. Essa è un indice di putrefazione di questa formazione sociale. Ed indica che un tratto inconfondibile del suo marcimento è l'estendersi del suo carattere prostitutorio.

Non è compito di questo opuscolo trattare i sistemi di regolamentazione del sesso mercenario nei paesi europei. Il compito di questo opuscolo è quello di denunciare smascherare contrastare la campagna familistica di Stato lanciata dalla banda berlusconiana contro lucciole e schiave del sesso. L'operazione «via le prostitute dai marciapiedi» fa parte di una più vasta manovra di controllo-repressione polizieschi, denominata «vie libere», che ha a suo bersaglio, oltre alle lucciole, l'immigrazione clandestina, l'abusivismo commerciale, lo spaccio di stupefacenti. E si inquadra nella politica di supercontrollo supersfruttamento rapina e ricatto delle fasce sociali più deboli, degli immigrati e delle schiave del sesso. Per questo occorre che le donne più attive più avanzate e combattive tengano testa all'operazione e preparino il contrattacco.

L'opuscolo non si occupa soltanto del sesso mercato. Si occupa altresì della violenza sessuale. Ed inoltre del dinamismo femminile e dei compiti delle giovani e delle donne. Esso contiene infine la nostra piattaforma politica proposta nel 2001 al movimento femminile. La vita di ogni giorno insegna che la società tardo capitalistica marcesce in relazioni monetarie sempre più imperiose e che è impossibile difendere la dignità personale e stabilire relazioni amorose basate sul reciproco rispetto tra uomo e donna senza lottare contro questa società per ribaltarla. L'opuscolo vuole dare un contributo di orientamento a questa lotta.

Ed ora un'avvertenza tecnica. L'opuscolo si divide in tre parti. La prima parte è dedicata al sesso mercato. La seconda alla violenza sessuale. La terza al protagonismo femminile. Chiude la piattaforma. Quante giovani e adulte intendano approfondire le questioni qui trattate o prendere contatto con la nostra organizzazione possono rivolgersi direttamente alle nostre sedi o scrivere alla redazione Milano P.za Morselli 3.

Milano, 9 febbraio 2003

La Commissione Femminile

PARTE PRIMA

IL MERCATO DEL SESSO

Cap. 1 Schedatura delle prostitute e riapertura delle case di tolleranza smanie della «nuova maggioranza»

Le retate di lucciole e il sequestro delle vetture dei passanti gettano le città in un clima di coprifuoco. Contro la tratta e lo sfruttamento delle donne. Contro i postriboli di Stato e la sessuofobia. Per la parità e i rapporti liberi tra i sessi. (da Suppl. 1/10/94)

Il trattamento pubblico della prostituzione è un termometro del rapporto donne-società. L'allarme prostituzione suonato da ministri politici preti comitati cittadini ecc., e la campagna in corso per la schedatura sanitaria delle lucciole e la riapertura delle «*case chiuse*», sono un'operazione settoriale, sessuofobica e poliziesca, che si inquadra nel più generale attacco scatenato contro le donne. La caccia ai clienti col sequestro illegale delle vetture o con l'impiego di altre tecniche di controllo (rilievi fotografici) tese a coinvolgere genitori e mogli tradite indica che il *controllo sociale e territoriale* da parte delle forze dell'ordine si avvale di tutti i mezzi, militari e di ricatto. Stiamo quindi assistendo a una manovra mai vista di criminalizzazione, deportazione e internamento di prostitute, di extracomunitarie, di slave.

Il governo, invece di intervenire per stroncare la tratta di donne dai paesi poveri verso i paesi ricchi, bolla le vittime del lurido commercio come portatrici di malattie e di disordini. E attizza la voglia degli ambienti perbenisti di ritornare ai bordelli pubblici. L'argomento trito e ritrito è che la prostituzione è sempre esistita e che si tratta di scegliere il male minore cancellando lo sconcio dei marciapiedi mediante l'internamento delle prostitute in *case chiuse* sotto controllo medico.

Noi ci opponiamo fermamente alla campagna anti-prostitute. Innanzitutto va detto che la prostituzione non è esistita in ogni forma di società, che è comparsa quando si sono rotti i rapporti paritari tra i sessi e la donna è stata sottomessa all'uomo, che è una istituzione indispensabile nella moderna società maschilista e individualista, che ha assunto dimensioni mondiali sconvolgenti a causa del dominio dei paesi superindustrializzati come il nostro sul resto del mondo e che quindi l'afflusso nelle nostre città di extracomunitarie e slave e la tratta di giovanissime da ogni parte del Terzo Mondo è dovuta da questa realtà di dominio. In secondo luogo il confinamento delle prostitute in bordelli o

sex center nulla porta alle donne, ragazze, mogli o lucciole; serve al controllo e allo sfruttamento del sesso commerciato. Quindi legalizza la generale mercificazione del corpo femminile senza peraltro evitare la diffusione spaziale del commercio sessuale. In terzo luogo bisogna condannare fermamente lo sfruttamento del sesso; cosa inevitabile nelle *case chiuse*; la cui riapertura costituirebbe un enorme passo indietro. In quarto luogo non si può accettare che sia la donna l'oggetto da confinare quando il problema è dei maschi e del loro umiliante rapporto sessuale con la donna. In conclusione. I bisogni sessuali non possono essere soddisfatti col denaro perché la prostituzione degrada l'atto sessuale. Ci vogliono rapporti paritari tra i sessi. E questi si possono stabilire non attraverso l'educazione sessuale o la istruzione scolastica bensì attraverso la lotta politica, il rivoluzionamento della società, l'uguaglianza.

Cap. 2

Nuovi consigli comunali reclamano la riapertura delle «case chiuse». Lo Stato vuole il «pizzo» dalle prostitute e l'umiliazione delle donne

Dopo la mozione presentata a luglio da 20 consiglieri bacchettoni della regione Lombardia per la riapertura delle case di tolleranza e l'abolizione della legge Merlin, alla fine di ottobre il consiglio comunale di Verona ha approvato una mozione proposta da AN e Lega per la istituzione di «*quartieri a luci rosse*». Col pretesto di «*togliere dalla strada eserciti di lucciole e travestiti e garantire un efficiente controllo sanitario*» politicanti di destra e di sinistra marciano insieme a file sempre più numerose per ritornare ai postriboli di Stato.

Nel supplemento 1/10/94, occupandoci della schedatura delle prostitute promossa dal «*Polo*» scrivevamo che «*il trattamento pubblico della prostituzione è un termometro del rapporto donna-società*». Oggi c'è un fronte più esteso contro la donna. E la pressione crescente per la riapertura delle case di tolleranza, non importa se sotto forma di «*quartieri a luci rosse*» o di «*isole del sesso*» o di altre «*piacevolezze*», indica che *Polo* e *Ulivo* tendono a un modello repressivo sessuofobico e anti-femminile. I perbenisti vogliono che le casse statali introitino quattrini dal mercato del sesso e al contempo che la donna, in particolare la moglie, accetti la pratica postribolare dell'uomo. È certo anche questo un aspetto dell'attacco alla dignità della donna che porta a rapporti squilibrati tra i sessi e che

rende sempre più impossibile la *famiglia dell'unione forzata*.

Noi ci opponiamo alle schedature e al sesso-mercato protetto dallo Stato. E condanniamo i nostri uomini di governo che nulla hanno fatto e fanno contro la tratta delle donne specialmente delle ragazzine. Condanniamo e denunciando altresì tutte le forme di gratuitificazione del lavoro e di lavoro schiavistico che fanno delle giovani donne merce di tutti. E invitiamo le ragazze e le donne più avanzate ad appoggiare la nostra campagna per l'organizzazione femminile a difesa della nostra dignità e per la parità effettiva tra donna e uomo. (da *Suppl.* 15/11/1996)

Cap. 3

Retate di prostitute e caccia ai clienti un gradino più alto della «follia securitaria» di laici e cattolici

*L'attuale sistema, fonte di prostituzione a tutti i livelli, se la prende con prostitute e clienti, per mascherare la propria complicità con trafficanti e sfruttatori. Per liberare il sesso dal commercio carnale, che il Nord alimenta a scapito del Sud, dobbiamo liberarci dal capitalismo e stabilire la parità effettiva tra uomo e donna. (da *Suppl.* 1/9/2000)*

Il 4 aprile Giuliano Amato, allora ministro del Tesoro, propone di punire i clienti delle prostitute come *complici* del reato di favoreggiamento e di schiavitù nel caso di minorenni. Ad Amato fa seguito il ministro degli affari sociali Livia Turco la quale lancia la proposta di autorizzare le prostitute ad esercitare il mestiere in spazi chiusi sotto forma di cooperativa. A questo duetto si è unito il custode dei *valori etici* della formazione governativa, Luciano Violante, il quale sentenzia che sul «*piano morale e civile*» chi usa sessualmente una prostituta è *uguale* a chi la sfrutta economicamente. Dopo queste imbeccate dei rappresentanti di governo le questure più solerti si sono lanciate in nuove retate anti-luciole e in una caccia sistematica ai clienti con sequestro delle auto e denuncia dei consumatori di sesso a pagamento per *favoreggiamento della prostituzione*. La legge Merlin, che nel 1958 ha abolito le *case chiuse*, punisce chi adessa sfrutta o favorisce la prostituzione non chi chiede alla prostituta una prestazione sessuale a pagamento. Governo e polizia agiscono quindi in piena *illegalità*.

La criminalizzazione di prostitute e clienti è una manifestazione settoriale del più generale processo di controllo-coercizione messo in

atto dal potere statale contro le *masse popolari*. Essa non ha nulla da spartire con l'ostentata intenzione governativa di stroncare il fenomeno della tratta delle donne e dell'immigrazione clandestina. Trafficanti e sfruttatori possono essere sgominati solo con l'appoggio delle prostitute e dei clienti, che in tanti casi sono il veicolo di liberazione di ragazze costrette a *battere sui marciapiedi*. Quindi la persecuzione crescente di prostitute e clienti risponde alla logica repressiva del potere che mira a imprigionare la società in un reticolo familista e bacchettone, a ricondurre il sesso di strada a forme più dirette di controllo statale, a schedare e a costringere la gioventù al *ciber sesso*.

Il fatto è che dopo le retate non scompaiono dalle strade solo le albanesi le slave le nigeriane o le extracomunitarie in genere, bensì anche le prostitute *paesane*, quelle che si gestiscono autonomamente e che non hanno interesse alla riapertura dei postriboli. Quindi sotto il rullo repressivo ci cascano proprio le *vittime* del gran commercio carnale che pervade le metropoli. È dovere di ogni giovane e di ogni ragazza reagire fermamente alle pratiche di criminalizzazione messe in atto dal potere. I giovani in particolare debbono respingere i ricatti di polizia, opporsi al sequestro dell'auto; rifiutare le campagne moralistiche di preti e politicanti, senza annichilire di ipocrita vergogna per aver fatto sesso a pagamento. E poi e soprattutto battersi contro il sistema di potere, battersi per una società di liberi e di uguali, perché è solo in questa lotta e solo con la parità effettiva di uomini e donne che diventa possibile praticare il sesso nell'amore e nel reciproco rispetto.

Cap. 4 Le prostitute come mucche da smungere

*La riapertura delle case chiuse progettata dal governo un'operazione ipocrita, bacchettona, fiscalista, schiavizzante.
Le lucciole vanno difese nella loro dignità umana. Contro il sesso mercato per il sesso libero. (da Suppl. 1/10/2002)*

Il 2002 si è aperto con una intensificazione della *campagna di Stato* contro le *lucciole* delle strade e dei *falò notturni*. È stato lo stesso presidente del consiglio a dare il via alla *escalation* incitando il 5 gennaio i suoi giannizzeri ad accelerare i tempi per la cacciata delle prostitute dai marciapiedi. Il ministro dell'interno ha inserito subito, tra le priorità del

piano sicurezza, il contrasto alla prostituzione. E così controllo di polizia e pulizia dei marciapiedi si fondono in un'azione unitaria permanente delle forze dell'ordine finalizzata alla *sicurezza*.

Su questo terreno, e anche in modo autonomo, altre ciurme sono al lavoro. L'11 gennaio la *Giunta del Comune di Venezia* vara il progetto *Zoning*. Gli amministratori del capoluogo serenissimo delimitano delle *insule* ove concentrare le prostitute allontanandole dai quartieri in cui vengono considerate *insopportabili*. In queste *insule* sono in opera controlli di polizia e sanitari mediante speciali *unità di strada*. L'assessore alle politiche sociali, Caccia, conferendo all'iniziativa il valore estemporaneo di uno *strappo* delle prostitute alla mafia, ha giustificato la *zonizzazione* delle lucciole di strada come il raggiungimento di una situazione di *minor conflitto e di maggior sicurezza*. Un filo conduttore lega quindi le iniziative più disparate: quello di ripulire i marciapiedi dalle prostitute.

Non solo. Ma anche in sede parlamentare emerge un atteggiamento sempre più favorevole alla riapertura dei postriboli. Un deputato diessino, partendo dalla premessa che ogni settimana 5 milioni di individui fanno sesso a pagamento, si è unito alle ciurme di *maggioranza* proponendo la creazione di *zone rosse* dove concentrare lucciole e sexy shop e rendere così più sicure le città. Quindi non solo le correnti di centro-destra ma anche spezzoni del centro-sinistra procedono contro le prostitute differenziandosi unicamente sulle forme o modi di esercizio della prostituzione.

La campagna contro le lucciole compie un salto operativo il 4 agosto allorquando il consiglio dei ministri costituisce un *gruppo interministeriale* col compito di preparare un disegno di legge sulla prostituzione. Vengono chiamati a far parte di questo *gruppo*: Fini Prestigiaco Bossi. Il 5 agosto Bossi, fautore degli *eros center*, spara: certificato medico per garantire l'assenza di malattie trasmissibili per via sessuale. Il *testatore* suscita la reazione immediata delle prostitute metropolitane. Il *Comitato per i diritti civili delle prostitute* rileva che il certificato medico è al contempo irrealizzabile perché il 90% delle prostitute è costituito da clandestine, controproducente perché genera nel cliente una falsa sicurezza. Il *sindacato delle prostitute* rileva da parte sua che esigere un certificato solo alle donne e non agli uomini è discriminante e che le lucciole non possono essere testate come le mucche malate di Bse. La Prestigiaco, cercando di coprire le grossolanità del collega di governo, spiega sofisticamente che il certificato medico deve servire a tutelare le lucciole non a dare tranquillità ai clienti. Già da queste note si scorge quale rancido polpettone stia preparando questo terzetto di familisti bacchettoni e razzisti.

In Italia ci sono 70.000 prostitute e la maggior parte di queste prostitute (i due terzi circa) esercita l'attività sui marciapiedi. Negli altri principali paesi dell'UE la situazione è questa: Francia e Gran Bretagna mantengono tuttora il divieto di case di tolleranza; la Germania, che ha 400.000 venditrici di sesso, le ha legalizzate dall'inizio di quest'anno riscuotendo contributi e fornendo in cambio assistenza e pensione. Il quadro europeo è quello di una società posttribolare, di sesso mercato; indice della scissione e concorrenza tra i sessi e del marcimento monetario della società. Il governo Berlusconi Bossi Fini vuole eliminare le prostitute dai marciapiedi e rinchiuderle nelle case per controllarle e spremerele, lasciandole alla mercé dei racket e delle speculazioni immobiliari. Esso vuole imporre alle donne che dispensano il sesso, vuoi per brama di denaro vuoi per bisogno o per costrizione, una camicia di forza a difesa ipocrita di una famiglia impossibile e di una sicurezza sempre più assurda e delirante e per fini di lucro. Ci sono pertanto le ragioni più generali per combattere a fondo questa ciurmaglia.

Cap. 5

Il disegno di legge sulla riapertura delle «case chiuse»

Un progetto bacchettone e xenofobo basato sulla schedatura sul ricatto e sullo scrocco. Per la piena libertà della donna di decidere dove come quando e con chi stare. Contro il «sesso mercato» per il sesso libero. (da Suppl. 1/1/2003)

Il 24 ottobre il *Consiglio dei Ministri* ha discusso per la prima volta il testo del disegno di legge sulla prostituzione preparato dal gruppetto incaricato Bossi-Fini-Prestigiacomo; ma non ha potuto vararlo, dopo una mattinata di diatribe e trattative, in seguito ai dissensi interni sui *luoghi di esercizio* del meretricio e sui *controlli sanitari*. Il testo del disegno non è stato reso pubblico e quello che si sa di questo disegno sono le notizie date dalla stampa. Secondo queste notizie il progetto governativo prevede: 1) proibizione della prostituzione nei luoghi pubblici, liceizzazione nelle case; con irrogazione di multe per lucciole e clienti che si intrattengono in pubblico e di arresto nel caso di recidiva; 2) libertà di locazione a favore delle prostitute, con facoltà dei condomini di escludere per regolamento l'esercizio della prostituzione; 3) incoraggiamenti alle prostitute che intendono sottoporsi ai controlli

sanitari pena per quelle che si sottraggono al controllo dal reato di *trasmisione sessuale*; 4) pene più gravi per l'attività sessuale coi minori di 14 e 18 anni; 5) punizione dell'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Il disegno dà forma di legge alle smanie rancori rigurgiti, familistici retrogradi e polizieschi, che il centro-destra rovescia sulle donne sin dal 1994 in tema di famiglia sesso e sfruttamento delle donne. Esso ha come pilastro non soltanto il *controllo-repressione* delle prostitute ed un'avversione ossessiva, nazionalistico-campanilistica, contro le lucciole immigrate. È questa la denuncia, la condanna, espresse fondamentalmente da parte delle associazioni di prostitute e di transessuali nonché dall'arcigay; i quali annunciano opposizione. Il progetto legislativo ha come suo perno anche il restauro della famiglia impossibile, l'umiliazione della dignità della donna, il favoreggiamento del commercio del sesso e della rete impresaria del suo sfruttamento, lo scrocco di *tangenti e/o pedaggi* alle *schiate del sesso*. È quindi un disegno retrogrado e parassita da combattere su tutta la linea.

In particolare va osservato che l'obbiettivo, ostentato dai tromboni ministeriali, di volere ripulire i marciapiedi dalle lucciole al fine di cancellare lo *spettacolo immorale* dagli *sguardi innocenti*, non ha nulla da spartire con l'asserita *pulizia delle città*; e che il vero scopo perseguito da questi bacchettoni è quello di favorire il commercio postribolare del sesso, schedabile ricattabile scroccabile. I due terzi delle circa 70.000 prostitute operano sui marciapiedi; e questi due terzi sono in gran parte costituiti da lucciole isolate e senza agganci e da vere e proprie *schiate del sesso*, slave albanesi nigeriane. La repressione della *prostituzione di strada* aggraverà prima di tutto la situazione di queste *schiate* per le difficoltà di trovare case e l'esosità degli affitti. Inoltre va osservato che la pretesa di sottoporre le prostitute a controlli sanitari obbligatori per la sicurezza del cliente mortifica le venditrici di sesso, bollandole come oggetto del commercio sessuale. Pertanto il disegno di questo reazionario terzetto di governo va stroncato senza appello.

No alle *case chiuse*.

Proteggere le prostitute combattere i racket.

No ai controlli sanitari obbligatori, strumenti di corruzione e di ricatto; siano le dirette interessate a gestire il proprio corpo.

Alloggi e posti di lavoro alle *schiate del sesso*.

Difendere la propria dignità battendosi contro la schiavitù salariale, monetaria, postribolare.

PARTE SECONDA

VIOLENZA SESSUALE E REPRESSIONE

Cap. 6

La violenza maschile sulle donne ha la sua matrice nella divisione in classi della società e la causa scatenante attuale nella precarietà strutturale di esistenza delle masse lavoratrici e dei popoli

L'unico mezzo contro lo stupro e ogni forma di violenza sessuale è l'autodifesa e l'iniziativa di lotta femminile e proletaria – Nessuna delega allo Stato oppressore – No all'antimaschilismo femministico. Non guerra tra sessi ma guerra tra classi. Le avanguardie femminili debbono accelerare i tempi per organizzarsi nel partito rivoluzionario. (da Suppl. 1/9/1995)

Dopo 15 anni *pare* che il marciame parlamentare si decida a varare la legge sulla violenza sessuale. Diciamo *pare* perché questa legge, cotta e stracotta, aspetta il varo dagli anni ottanta e non è detto che non passerà ancora altro tempo. Su questo *parto* legislativo abbiamo espresso puntuali condanne e critiche. La prima condanna l'abbiamo espressa *a caldo* nel 1980 contro l'originario disegno di legge proposto da UDI e MLD (v. *Donna Proletaria* n. 5/80 e opuscolo «*La linea delle donne internazionaliste*» marzo 1981). Successivamente abbiamo svolto una denuncia analitica al testo approvato il 18/10/84 dalla Camera (v. volantino 23/10/84 e R.C. Sud 31/10/84). La sostanza delle nostre denunce si può riassumere in questi punti: a) il disegno di legge, a parte il cambiamento del titolo del reato, da delitto contro la morale a delitto contro la persona, è una richiesta di forte repressione dei comportamenti sessuali violenti senza alcun riferimento alle loro cause e moventi (unificazione dei reati di violenza carnale e di atti di libidine violenta); b) esso vede la violenza sessuale come semplice mancanza di rispetto personale dell'uomo nei confronti della donna, celando le sue radici che affondano nei rapporti sociali di classe nella famiglia e nella supremazia di fatto del maschio, e si pone quindi come puro strumento di repressione; c) delega allo Stato oppressore la protezione della donna spogliandola da ogni iniziativa autonoma; d) favorisce la stabilizzazione dei comportamenti sociali e la logica del punitivismo feroce; e) è una minaccia contro la pratica sessuale dei giovani. Ribadiamo quindi la nostra condanna alla *nuova legge* e ai movimenti femminili e femministici che la sostengono e puntualizziamo, dato l'arretramento in materia, le nostre linee d'azione.

Il primo punto da cui bisogna partire nella difesa della donna contro le manifestazioni di violenza sessuale è che la violenza maschile, prodotto dei rapporti sociali classisti (non della semplice mentalità sessista o della cultura paternalistica o del consumismo, che sono coperture di questi rapporti), va respinta e combattuta come aspetto della più generale violenza statale sulle masse oppresse; quindi non come guerra delle donne contro gli uomini ma come guerra di classe delle donne proletarie e dei proletari contro il potere statale. La contraddizione uomo-donna non nasce, come dicono le femministe, dalla diversità dei sessi ma dalla divisione in classi della società, fonte di ogni oppressione e violenza, senza abolire la quale è impossibile la parità effettiva dei sessi. Il secondo punto da cui partire nella difesa della donna dalla violenza maschile è che questa difesa non può prescindere dall'impegno, dall'azione e dall'iniziativa dirette delle donne. Chi delega allo Stato la repressione della violenza coopera alla sottomissione della donna al potere degli sfruttatori e degli oppressori. Il terzo punto da cui partire è che la molla scattante della violenza maschile contro le donne ha la sua causa immediata in questi anni novanta nelle condizioni di *precarietà strutturale* in cui sono ormai costrette a vivere le lavoratrici e i lavoratori dei paesi superindustrializzati e popoli interi del pianeta. Quindi un'azione seria di difesa della donna dalla violenza maschile è impossibile senza lottare contro queste condizioni di *precarietà* il che richiede oggi una lotta profondamente rivoluzionaria.

Cap. 7

La sessualità non può essere regolata per legge

Retaggio di ogni società divisa in classi, la violenza sessuale anni novanta ha la sua causa specifica nella precarietà delle donne e dei popoli.

L'unico mezzo contro lo stupro è l'autodifesa femminile - Abbasso il femminismo parlamentarista - Non guerra tra sessi ma guerra tra classi - Le donne attive si uniscano negli organismi di lotta proletari e nel partito per combattere precarietà familismo violenza sessuofobia padronato Stato. (da Suppl. 1/3/1996)

Il 7 febbraio la Camera ha approvato con 239 voti favorevoli 39 contrari 15 astenuti, dopo avere raggiunto un compromesso sulla *sessualità*

minorile liceizzando le pratiche sessuali dai 13 ai 16 anni purché non ci sia una differenza di età di tre anni, il tanto discusso disegno di legge *anti-stupro*. Il 14, dietro la pressione trasversale delle parlamentari (delle pidiessine in particolare e della Mussolini che ha colorato la destra con un tocco femminista), il Senato ha dato l'*imprimatur* definitivo al testo e questo, col nome di "*norme contro la violenza sessuale*", diviene ora legge di Stato. Riassumiamone il contenuto.

Il testo si compone di 17 articoli. I primi due spostano la normativa dal titolo dei "*delitti contro la moralità pubblica e il buon costume*" al titolo "*dei delitti contro la libertà personale*", collocandola dopo l'art. 609 codice penale da 609 bis a 609 decies. L'art. 3 (609 bis), unificando tutti i tipi di violenza dallo stupro alla manomorta, punisce gli "*atti sessuali violenti*" da 5 a 10 anni di reclusione con una attenuazione della pena fino ai due terzi nei casi di *minore gravità*. L'art. 4 (609 ter) prevede una serie di aggravanti. L'art. 5 (609 quater) le pratiche adolescenziali menzionate nonché la repressione degli *atti sessuali* con minori degli anni 14. L'art. 8 (609 septies) stabilisce la perseguibilità a querela del reato e la irrevocabilità della stessa una volta proposta nel nuovo termine più lungo di sei mesi. L'art. 9 (609 octies) regola la nuova figura di "*violenza sessuale di gruppo*" stabilendo che questa "*consiste nella partecipazione di più persone riunite ad atti di violenza sessuale*" e punendola da 6 a 12 anni. Gli articoli successivi concernono le pene accessorie, la comunicazione al tribunale per i minorenni, il divieto di divulgare generalità e immagine della persona offesa (punito da 3 a 6 mesi), l'esperibilità dell'incidente probatorio quando si tratta di minori di anni 16, la non pubblicità del dibattimento, la sottoposizione del reo ad esame medico per l'accertamento di patologie sessualmente trasmissibili.

A parte il significato puramente ideale dell'inserimento dello stupro nei delitti contro la libertà personale, vanto del femminismo parlamentare in tutte le sue sfumature, la nuova legge è un palliativo per le donne è uno strumento di repressione flessibile nelle mani di polizia e magistrati. Innanzitutto il compromesso sulle pratiche adolescenziali si fonda su una concezione moralistica e castigante della sessualità degli adolescenti in netto contrasto con la maturazione fisica e la progressiva conoscenza del proprio corpo di ragazze e ragazzi. In secondo luogo l'inasprimento delle pene, con l'elevamento del minimo editale da 3 a 5 anni, e la unificazione della violenza carnale con gli atti di libidine violenti non serve a preservare la donna dalla violenza, eleva il livello di punizione degli effetti di un fenomeno di cui non tocca la

causa. In terzo luogo la previsione dell'attenuazione della pena fino ai due terzi, oltre a conferire un enorme potere discrezionale ai giudici, può trasformare per converso il processo in una beffa per la donna in quanto questa verrà tagliata fuori dal patteggiamento. In quarto luogo la nuova figura di reato di "violenza di gruppo" codifica una concezione repressiva antigiovanile. In quinto luogo è tutta un'ipocrisia sul sesso in quanto nulla dice sulla *contraddizione uomo-donna* e sul carattere maschile della violenza. In sesto luogo istituisce un ibrido procedurale in quanto se da un lato rimette alla querela della donna la perseguibilità del reato dall'altro toglie ogni facoltà alla stessa considerando la querela irrevocabile. In una parola: **è un degno parto di un parlamento "regressivo"** (per gli aspetti di analisi generale ved. suppl. 1/9/95).

Cap. 8

Il rogo del «campo nomade» di Scampia una reazione popolare insana, esasperata dalla politica di «risanamento urbano» della giunta Bassolino

I «Rom» vanno aiutati. Al rogo chi sfrutta l'insicurezza nascente dal «degrado» per chiedere più polizia. La «rinascita» dei quartieri degradati è possibile, socialmente e urbanisticamente, solo sulla base della lotta proletaria contro il potere locale e quello centrale. (da Suppl. 1/7/1999)

L'assalto al campo dei nomadi di Scampia, uno dei campi *Rom* dislocati nell'area della 167, è un episodio di violenza popolare che va considerato attentamente e criticato nell'interesse dell'*unità del proletariato* e in nome dell'*uguaglianza degli oppressi*. L'assalto è scattato sabato 19 giugno. Una cinquantina di persone, in gran parte giovanissime, hanno invaso il campo, appiccato il fuoco alle baracche e roulottes e fatto man bassa di oggetti vari. Per evitare il peggio gli zingari hanno preferito scappare. La scintilla è partita da un incidente stradale. Uno zingaro del campo, guidando in stato di ubriachezza, venerdì 18 investe due ragazze su un motorino, Anna Caturano e Anna Manfregola, ferendole gravemente. Quest'ultima, diciannovenne figlia di un netturbino, viene ricoverata in coma irreversibile. L'incidente, che non è il primo

del genere, ha scatenato la reazione devastatrice della gente del quartiere che si sente *stufa* dei *Rom* nel quartiere.

Per i quotidiani l'episodio costituirebbe uno *scontro tra poveri*: tra poveri locali e *Rom* ubriachi. Per il prefetto l'assalto sarebbe opera di *ambienti malavitosi*, sottintendendo con questa locuzione la camorra. Per il parroco, che ben conosce gli abitanti del quartiere, alla base dell'assalto ci sarebbe il *malgoverno* che fomenta l'*illegalità*. Per noi è una *reazione popolare insana*. La gente di Scampia, che non vedeva di buon occhio i *Rom* (spesso circolano senza assicurazione) ha reagito all'*ultimo danno* con una risoluzione estrema, eliminatrice, diretta a *far piazza pulita*. Questa risoluzione è *insana*, e in questo va criticata, perché rivolta contro gente più *debole* e *indifesa*. I *Rom*, invece di essere spazzati via, vanno aiutati a sistemarsi dignitosamente.

Ma bisogna dire a questo punto, poiché i *campi nomadi* nelle condizioni di degradamento attuale delle periferie urbane non *fanno piacere a nessuno* e un episodio analogo o anche peggiore può esplodere nella cintura di Milano o di Torino o di altre città, che il *senso di fastidio* verso i *Rom* accumulato dagli abitanti di Scampia lo si deve alla politica urbanistica e, da ultimo, di *risanamento urbano* del Comune. Scampia è il quartiere della *167*, un quartiere dormitorio, il cui simbolo urbano è rappresentato dalle *vele*, e come tutti i quartieri dormitorio d'Italia è degradato e malfamato. La prima *sensazione* di chi abita questi quartieri è quella di sentirsi abbandonati, *cittadini di serie B*. Il fatiscante *campo nomadi* si insedia in questo spazio di degrado e non può che aumentarne lo squallore. Da quando il sindaco di Napoli ha disposto l'abbattimento della prima *vela* Scampia è diventato il rione sperimentale della politica di *riqualificazione urbanistica* e di *recupero sociale*, cioè di espulsione senza lavoro, mediante il trasferimento degli occupanti in altre zone della città la situazione si è aggravata perché non si è dato lavoro ma controllo e repressione e questo ha aumentato la tensione nel quartiere. Quindi se la *reazione popolare* è esplosa nella forma estrema che abbiamo visto la causa specifica di questa esasperazione ha la sua matrice nella nuova politica del Comune.

Concludendo i quartieri popolari e degradati possono uscire dalle condizioni invivibili in cui si trovano e possono avviare a soluzione alcuni loro principali problemi solo se gli abitanti e i proletari che ci vivono facciano di queste *condizioni* e *problemi* terreni di lotta proletari.

Cap. 9
Il commercio carnale dell'infanzia
affare lucroso dei giorni nostri
Omo ed eterosessuali a caccia di impuberi

Contro le perversioni sessuali le istituzioni del mercimonio universale agitano lo spauracchio impotente e bestiale della castrazione.

Ragazzi non cedetevi per denaro; respingete i seduttori; rivoltatevi contro la società. L'uso sessuale dei minori passione senza confini di chi ha soldi

La mostrificazione della «pedofilia» un velo ipocrita per mascherare la putrefazione del modello sociale, incancrenito nell'onnipotenza del denaro, nel dominio dei ricchi sui poveri. Senza combattere e rovesciare questo modello di società impuzziremo nella strage dell'infanzia. (da Suppl. 1-16/6/2001)

Il 21 maggio vengono arrestati a Roma sei asseriti *pedofili*. Gli arrestati sono una frazione di un gruppo più numeroso di indagati, tutti appartenenti al mondo professionale e imprenditoriale. Il 29 maggio viene arrestato, nell'ambito della stessa indagine, il dr. Riccardo Sperone proprietario di cliniche e di gabinetti di analisi della capitale. L'accusa contro Sperone è quella di corruzione di minorenni di violenza carnale di sequestro di persona. I bambini coinvolti nel traffico sessuale sarebbero 128; mentre ben 30.000 sarebbero stati schedati come *cacciagione*. Essi venivano abordati e adescati in sale giochi in parchi discoteche e campi sportivi. Secondo il titolare dell'inchiesta, il P.M. Simonetta Matone, gli impuberi avrebbero confermato agli inquirenti di essere stati stuprati dagli arrestati e di avere ricevuto somme elevate, fino a 2 milioni per atto, e regali costosi. Sperone non avrebbe esitato a costringere i ragazzi al consumo di stupefacenti per soddisfare i propri desideri sessuali. Al centro dell'inchiesta c'è l'ex poliziotto Marino dipendente del Provveditorato agli studi il quale avrebbe utilizzato le sue conoscenze del computer per schedare i minori e organizzare il traffico sessuale. Il medesimo si è fatto peraltro assertore di un «*fronte di liberazione dei pedofili*», poggiante su un braccio armato la «*brigata pretoriana*», che avrebbe dovuto colpire gli avversari della *pedofilia*. All'inchiesta è stato dato il riferimento mitologico di *operazione Gerione* (il mostro con tre teste e sei braccia). E l'operazione stessa è diventata l'ultima e più recente tromba dell'*allarme pedofilia*. L'episodio alza il si-

pario su un *fenomeno* che diventa sempre più ributtante e su un *allarme* che diventa sempre più demagogico e terrorizzante. Ed è quindi opportuno stabilire il da farsi.

Procediamo per punti.

1°) Prima di tutto va messo in chiaro, senza con ciò prendere in considerazione le farneticazioni ideologiche di Roberto Marino, che la *pedofilia* non va confusa e assimilata con i rapporti sessuali a pagamento tra adulti e minori. Questi rapporti prostitutori, seduttivi e/o violenti, messi in atto da omo o da eterosessuali, sono manifestazioni di personalità deviate e appartengono al genere delle perversioni. La *pedofilia*, in senso proprio, è la concentrazione del desiderio erotico e sessuale su minori, maschi o femmine, che però non si trasforma in seduzione-adescaimento, in noleggio del corpo o in aggressione. Stando quindi all'accusa, e salve smentite della stessa, i desideri sessuali degli arrestati non sono riconducibili alla *pedofilia*, ma sono da inquadrarsi nel genere delle perversioni sessuali.

2°) Detto questo a premessa distintiva va in secondo luogo evidenziato che le perversioni sessuali di questo tipo, che pervadono il *corpo sociale* in modo sempre più squallido e vomitevole, non sono patologie arcaiche, sono manifestazioni caratteristiche del *modello* più recente di società, di quel *modello* che noi abbiamo definito all'inizio dell'ultimo quinquennio del secolo scorso *società sanguinaria*. Notavamo in proposito nel nostro 26° Congresso del 29/9/1996 che la *competitività*, trasformava la società in *modello sanguinario*. *Modello* caratterizzato dalle divaricazioni crescenti tra ricchi e poveri, dalla cacciata dei poveri sui marciapiedi, dal commercio carnale (fisico e sessuale) illimitato. La *caccia* ai minori da parte dei maschi, omo o eterosessuali, è una pulsione di questo tipo di società. Essa esemplifica la *bramosia* senile di chi col denaro può comprare tutto. Ed esprime, da un lato, la profonda deviazione della *libido* nella grossa e media borghesia (senza escludere dalla *patologia* le altre classi sociali); dall'altro la disponibilità sul mercato come merce dell'infanzia. Il *modello sanguinario* è così la *società di Erode*, la società dello stupro dei minori e della strage degli innocenti. Il commercio sessuale dell'infanzia e della adolescenza si va organizzando come un settore di affari lucrosi perché a usare i minori provano gusto quote crescenti di nuovi clienti. Quindi la *caccia* ai minori è una perversione sessuale propria dei nostri giorni, che misura il grado di degenerazione personale e umana toccato dal capitalismo parassitario.

3°) In terzo luogo, considerato che l'*allarme pedofilia* viene azionato per finalità reazionarie, bisogna vedere come questo *fenomeno* va

da affrontato e quali rimedi sussistano. Nell'agosto scorso, per non andare più indietro nel tempo, dopo gli omicidi di Andria e Imperia ci fu un'ondata di furore istituzionale anti-pedofili. Il sindaco di Vittoria propose la *taglia* e la *pubblicazione delle liste dei condannati*. Il governo varò il 25 agosto queste misure *anti-mostri*: a) centri di ascolto nelle scuole; b) pool di magistrati specializzati; c) banca dati anti-pedofili; d) difensore civico, ovvero *garante infanzia*; e) tecniche per curare i *mostri*. Nelle scuole operano già svariate centinaia di *centri di ascolto*. Ma, come attesta la vicenda in esame, è stata proprio la struttura scolastica a fungere da *base operativa* per la *caccia* ai ragazzini e in qualche caso per l'uso sessuale degli stessi. Quindi a giudicare dagli esiti i *centri di ascolto*, e la stessa cosa può dirsi per buona parte delle misure elencate, più che sugli ignoti pedofili *origliano* sugli alunni. In questo maggio sono aumentati i toni isterici. Il P.M., titolare dell'indagine, sostiene che, per non nuocere, i pervertiti vanno sottoposti a *cure farmacologiche*. Il ministro della sanità sentenzia che ci vuole la *castrazione chimica*. Esperti e autorità, di *sinistra* e di *destra*, si ritrovano insieme nel consigliare *terapie di controllo* o *chirurgiche*. Perciò dal *campo istituzionale* non vengono fuori che *soluzioni di forza* sempre più drastiche ma controproducenti e regressive. La *castrazione* è un intervento che non serve a curare ma a creare mostri. Se la *libido* si riversa in forme aggressive sugli imuberi e se aumentano coloro che vogliono soddisfarsi con bambini perché incapaci di stare con partner maturi questo è legato a precise cause sociali e individuali di esistenza (scissione tra i sessi, mercimonio generale, egotismo, stress, ecc.). Per cui è su queste cause che bisogna intervenire se si vuole ricondurre la *libido individuale* in un alveo sano. Con la chirurgia si mutilano i soggetti spingendoli ad atti più insani e antisociali. Quindi l'*allarme pedofilia* e la *mostrificazione del pedofilo* servono a isolare il male demonizzandolo per stendere un velo sulla società degli orrori e della distruzione dell'infanzia. Denunciato questo sottolineiamo che quanti usano a pagamento il corpo dei minori o abusano dei minori, e con loro adescatori intermediari ecc., vanno perseguiti puniti e sanciti sul piano risarcitorio con incisive rifusioni a favore delle vittime; e, a parte le cure di cui hanno bisogno, sottoposti a forme di lavoro socialmente utili. Nessuno di questi *perversi* deve farla franca con processi burla. Anzi, quanto più è *altolocato* tanto più deve pagare.

4°) In quarto e ultimo luogo dobbiamo evidenziare alcune cose di ordine pratico richiamando in particolare l'attenzione di quelle mamme che si sono catapultate nei commissariati per sapere ansiosamente se i

propri figli fossero inclusi tra i 30.000 *schedati*. La prima cosa è che bisogna manifestare un fermo disprezzo a quei genitori che vendono i figli, pur se spinti dalla miseria. La seconda cosa è che le mamme, e lo stesso dicasi per i padri, invece di agitarsi a ogni *emergenza*, che poi costituisce la *normalità*, si occupino di più dei figli, imparino ad ascoltarli, e li aiutino a muoversi autonomamente. La terza cosa è che i genitori, invece di chiudersi nel proprio recinto, aprano la casa ai vicini, ai compagni di scuola e di strada, e costruiscano per i propri figli momenti di vita collettiva. I bambini hanno bisogno per crescere, senza complessi e ignoranze reciproche, di socialità e di pratiche comuni. La quarta cosa è quella di non invocare sicurezza da un sistema di potere, che ha privatizzato ogni *servizio sociale* e che spinge all'individualismo più folle e di conseguenza all'insicurezza estrema, ma di contare sull'organizzazione collettiva e sulla lotta. E per ora dobbiamo fermarci qui. A conclusione rilanciamo solo l'indicazione «*Ragazzi rovesciate la società*», contenuta nel libro «*La cosa più grande*» scritto dalla nostra compagna Daniela Anouchinsky, morta di parto nel 1987, a sostegno della crescita e dello sviluppo dell'infanzia contro i processi micidiali di inquinamento e di robotizzazione informatica.

PARTE TERZA

**CONTRO LA CROCIATA
FAMILISTICA DI STATO. PER IL
PROTAGONISMO FEMMINILE**

Cap. 10 Retorica diplomatismo illusioni su una prossima scalata al potere delle donne

La Conferenza mondiale delle donne a Pechino in una situazione che vede aggravarsi la condizione femminile.

Le donne non possono unirsi come sesso; possono e debbono unirsi come classe. Organizzarsi nei comitati di lotta proletari. Militare nel partito rivoluzionario. (da Suppl. 1/10/1995)

Impossibile poter mettere insieme donne ricche e donne povere, donne dei paesi imperialistici e donne dei paesi oppressi, emancipazione femminile e politiche statali, Chiesa o Islam. Così la 4^a Conferenza mondiale delle donne, svoltasi a Pechino dal 4 settembre a oggi, è finita, da un lato, nelle solite dichiarazioni astratte di pari dignità, di libertà personale, di diritto alla salute e all'istruzione, ecc., che non vincolano nessuno Stato e che quindi restano sulla carta come lettere morte; dall'altro, nel reazionario riconoscimento della centralità della famiglia e nel contrasto frenante sull'aborto e le scelte sessuali.

Il 28 agosto, anticipando la Conferenza ufficiale promossa dall'ONU e basata sulle delegazioni governative, si era aperto ad Hairon, una località a 50 Km da Pechino, il Forum delle organizzazioni non governative delle donne. Ma anche l'oceanico (si parla di 30.000 delegate) incontro di queste organizzazioni autonome non è approdato a nessuna conclusione operativa. Ogni delegazione ha cercato di far sentire la propria voce e tutto è sfociato in un mare vaporoso di parole. Quindi queste *Conferenze* e questi *forum* non solo servono a ben poco, ma mistificano anche la condizione della donna che si va aggravando a vista d'occhio in ogni angolo della terra.

Le donne non sono un *soggetto speciale* che trascende la divisione in classi della società e la gerarchizzazione del mondo in Stati dominanti e in Stati dominati. Perciò *l'unità* delle donne sulla base dell'identità del sesso non ha altro effetto, nell'attuale periodo storico, che **la sottomissione delle donne lavoratrici e proletarie al padrone al potere alla famiglia e al dominio imperialistico.** *Le povere* del mondo, le operaie, le giovani disoccupate o in cerca di lavoro debbono dunque **unirsi tra di loro su base locale e internazionale per liberarsi dallo sfruttamento e dall'oppressione causa di ogni disuguaglianza, privilegio, violenza.**

Cap. 11 Per l'unione delle donne attive

Contro la precarietà dell'esistenza, la crociata familista del marciume statale; per la dignità, la parità effettiva, una società di liberi ed eguali. (da Suppl. 1/8/1996)

Nell'aggravamento della complessiva condizione del proletariato, che caratterizza gli anni '90, la posizione della donna si distingue per la flessibilità totale e il degradamento sociale.

Il suo tratto specifico è quindi quello di un soggetto in corsa continua, a disposizione permanente, oggetto di ogni uso ed abuso.

Un fattore di questo aggravamento è la competitività. Questa, spingendo ogni persona a concorrenzializzarsi (in fabbrica, a scuola, in famiglia, ecc...) produce effetti devastanti sull'elemento femminile. Infatti le donne che riescono a tenere il passo con la competitività sono costrette a dedicarsi anima e corpo al lavoro (alla sua ricerca, al suo mantenimento, alla propria permanente formazione e qualificazione), subordinandovi ogni altro momento della vita (maternità, rapporti affettivi e sociali, ecc...). Quelle che non riescono invece a tenere il passo sono risucchiate nei gorgi della miseria e dell'angoscia. Quindi resistere alla competitività è il primo segno di autonomia femminile.

Oggi la donna proletaria e delle classi lavoratrici deve poi fare i conti anche con la crociata anti-femminile (familista, moralista, sessuofobica e sciovinista) che unisce tutte le formazioni politiche istituzionali: dalla Chiesa allo Stato, dal PDS ad AN, dalle ex femministe a Magistratura Democratica. Il blocco dominante finanziario parassitario sta spingendo infatti ad un rimodellamento autoritario della società, basato sull'utilizzo *usa e getta* della donna nel lavoro, fuori e in casa, con una donna relegata al livello più basso, priva di determinazione autonoma, precaria, esecutiva e sottomessa. Il nuovo governo Prodi, col suo trio Bindi -Turco - Finocchiaro; sta proseguendo e porterà a compimento l'attacco all'aborto e alla dignità della donna per costringerla in famiglia e ridurla al compito di parafulmine delle tensioni sociali. Quindi, alle soglie del XXI secolo, la donna si trova bersaglio di tutto il marciume istituzionale conservatore-progressista.

In queste condizioni essa deve pertanto esprimere una grande volontà di lotta e di mobilitazione per difendere la propria dignità.

Operare mobilitarsi per i seguenti obiettivi.

1°) Respingere gli attacchi del marciame statale, per l'aborto libero, gratuito e assistito; tutela della maternità e del suo valore sociale.

2°) Le giovani e i giovani debbono superare l'istituzione famiglia con la pratica cooperativa tra i sessi, realizzando convivenze corrette basate sul rispetto reciproco e sullo sviluppo della socialità all'interno e all'esterno della coppia.

3°) Non farsi intimidire da nessuna forma di violenza. Costituire la propria autodifesa e quella collettiva per assicurarsi la propria libertà di movimento e di iniziativa personale contro aggressioni individuali o di gruppo.

4°) Creare i centri di socialità come punto di riferimento e base di azione per affrontare insieme, donne e uomini, giovani e adulti, con la cooperazione e la lotta gli innumerevoli problemi di vita quotidiani insolubili individualmente.

5°) Stabilizzare gli organismi di lotta collegandoli al fronte proletario e al partito rivoluzionario.

6°) Battersi contro l'italo-imperialismo, il nazionalismo, il militarismo, per l'unione del proletariato, femminile e maschile, del mondo intero.

Cap. 12

Le donne attive e le giovani debbono unirsi in organismi stabili di lotta

Combattere la reazione e preparare la rivoluzione. L'unione delle donne combattive in ogni paese è la premessa della rivoluzione mondiale. (da Suppl. 2/9/1997)

La *flessibilità* ha gettato la massa delle donne nella precarietà totale, lavorativa ed esistenziale. La donna che è inserita o che si inserisce nel mercato del lavoro resta alla mercè del padrone (grosso o piccolo; privato o pubblico) bassamente retribuita o non retribuita affatto. La maggioranza delle ragazze in età lavorativa languisce nella disoccupazione senza fine o in lavori saltuari. A casa le adulte sono subissate da compiti familiari e di *supplenza pubblica*. Un numero crescente di donne è spinto sui marciapiedi o sotto i ponti perché sfrattate o senza casa. Solo uno strato di impiegate e di operaie, ma sempre più a rischio, conserva posti accettabili e mediamente remunerati. Ma anche questo strato non

sfugge al degradamento sociale, all'attacco statale alla dignità femminile, alla violenza maschile. Questa è, in termini nudi e crudi, la *condizione* contemporanea della donna.

Noi sappiamo, ma anche le donne più avanzate sanno e tante altre capiscono, che non si può modificare rimuovere e superare questa *condizione* senza lotta permanente contro il padronato lo Stato e i suoi apparati di controllo e di coercizione. Vogliamo quindi indicare gli *obiettivi* tattico-strategici su cui questa lotta va imperniata.

1°) L'obiettivo numero uno che bisogna assumere e che noi proponiamo alle giovani e alle giovanissime, che protestano energicamente contro la reazione e che sono alla ricerca di un fondamento operativo egualitario e anti-autoritario, è il traguardo della rivoluzione; senza di cui ogni protesta, ogni movimento di lotta, è destinato a sparire senza lasciar traccia.

2°) Il secondo obiettivo è la sfida al *modello asfittico*, generatore di precarietà miseria devastazioni. Le donne debbono insorgere contro questo *modello* organizzando la resistenza permanente su ogni piano e aspetto della vita, nei luoghi di lavoro e fuori.

3°) Il terzo è la lotta risoluta contro la crociata antifemminile di Stato, promossa da tutte le congreghe reazionarie del *Polo* e dell'*Ulivo*: clerico-fasciste liberiste leghiste laiche. Le giovani e le giovanissime debbono respingere i nuovi modelli autoritari di donna, sottomessa e parafulmine delle tensioni sociali, voluti da queste congreghe.

4°) Il quarto è la centralità del ruolo pratico organizzativo dirigenziale delle giovani nello scontro sociale in corso. Le nuove generazioni femminili debbono assumersi e svolgere il ruolo di *forza motrice*, che ad esse spetta per la loro collocazione sociale, nella guerra di classe e nel rivoluzionamento totale della società.

5°) Il quinto è quello di promuovere sviluppare consolidare l'iniziativa dirigenziale entro forme stabili di organizzazione autonome da ogni potere e da ogni logica affaristica. Tutto il processo di organizzazione autonoma delle donne deve mirare alla salvaguardia degli interessi femminili di massa, alla lotta contro i nuovi tabù reazionari su famiglia campanile nazione religione, al perseguimento della società di liberi e eguali. Momenti concatenati e forme di sviluppo di questo processo organizzativo sono: i comitati di lotta offensiva, il fronte proletario interno e tra locali e immigrati, il partito rivoluzionario. Le donne più combattive debbono essere il cervello e l'anima ispiratrice di tutte queste forme di organizzazione per assicurare il massimo sviluppo possibile della lotta rivoluzionaria.

6°) L'ultimo obiettivo è quello di stabilire e sviluppare i collegamenti e i legami internazionali con tutti i movimenti femminili proletari. Le donne possono portare a compimento il rivoluzionamento delle rispettive società nazionali nel quadro del rivolgimento e della riunificazione mondiale.

Cap. 13 Non schiave della competitività ma protagoniste rivoluzionarie

Difendere con ogni mezzo e in ogni situazione la propria dignità e il proprio avvenire. Partecipare con slancio alla costruzione del partito. Il punto sulla nostra campagna per «l'organizzazione contro la gratuitificazione della donna». (da Suppl. 1/5/1998)

Da un paio di mesi abbiamo avviato una specifica campagna per l'organizzazione della donna, in particolare della giovane, contro la *gratuitificazione* della stessa. Come abbiamo già detto, ma lo ripetiamo, con *gratuitificazione della donna* indichiamo il «meccanismo di mercato che costringe la donna a svolgere qualsiasi attività o servizio a favore di imprese enti famiglie a bassa remunerazione fino alla completa gratuità e senza qualifica». Questo meccanismo della *gratuitificazione* investe la donna e come forza-lavoro e come corpo stesso e tende a piegarla a tutti gli usi, dai più profittevoli per chi la impiega ai più squallidi (tratta delle braccia, mercato del sesso). Per questo con l'espressione *gratuitificazione della donna* possiamo compendiare la condizione femminile contemporanea della stragrande maggioranza delle donne.

La campagna è ancora agli inizi e stiamo ponderando come meglio articolarla sia sul piano pratico che sul piano della propaganda. Col volantino d'avvio il 27 febbraio abbiamo proposto una serie di indicazioni che riportiamo per darvi maggiore diffusione.

1) Le giovani e le donne debbono stare in prima linea, mobilitarsi e battersi a difesa della propria dignità e autonomia contro ogni manovra e/o misura anti-femminile messa in atto dal potere e dal governo.

2) Le giovani di ogni settore o categoria e le donne di ogni ramo professionale debbono proteggere la propria esistenza di forza-lavoro salariata esigendo che nessuna forma di salario o di retribuzione sia inferiore al livello del salario minimo garantito di L. 1.500.000 mensili intas-

sabili [Cifra aggiornata a £ 2.000.000 pari a euro 1032, ndr]. Rivendicare il *salario minimo garantito* per tutta la forza-lavoro in disponibilità, sottoccupata o disoccupata.

3) Le giovani e le donne debbono battersi inoltre contro ogni discriminazione salariale e normativa sulla base del principio a *uguale lavoro uguale salario*.

4) Per la piena e incondizionata autodeterminazione della donna e per l'aborto libero e gratuito in materia di maternità. Respingere le mene anti-abortiste del sedicente movimento per la vita e del parallelo movimento chiesaiuolo inneggiante al cosiddetto *statuto dell'embrione*.

5) Respingere inoltre le pretese dell'accozzaglia clericofascistamassone-laica di impiegare le proletarie a fare figli per le coppie benestanti senza prole; o di relegarle a casa in compiti riproduttivi di Stato o di supplenti nei servizi tagliati o negati.

6) Contro la riapertura delle case *chiuse* e gli *eros center* proposti in alternativa. Le donne debbono essere libere di decidere con chi stare e come stare. Prostituzione e sesso mercato sono l'affare più prospero di questa fine secolo. Non possiamo disfarci di questa piaga e del suo lezzo se non dopo aver rovesciato il potere borghese.

7) No al sesso surrogato e al sesso virtuale. Per la riappropriazione dei sessi; per la libera attività sessuale tra uomini e donne, basata sul reciproco rispetto e sulla parità effettiva; raggiungibile nell'immediato solo all'interno del movimento rivoluzionario e, in prospettiva, nella società senza classi.

8) Le giovani e le donne più combattive debbono porsi sul terreno della *lotta offensiva*, fuori dall'interclassismo e dal democraticismo, partecipando alla lotta rivoluzionaria e alla costruzione del partito.

Siamo aperte a tutti i contributi e suggerimenti.

Pertanto invitiamo le ragazze le donne i giovani che intendano appoggiare la nostra campagna o battersi sulle enumerate indicazioni a prendere contatto con la nostra organizzazione, intervenendo direttamente presso le sedi o in qualsiasi altro modo.

DOCUMENTI

PIATTAFORMA POLITICA AL MOVIMENTO FEMMINILE

La 12ª Conferenza Femminile indirizza alle lavoratrici, alle ragazze, alle donne d'avanguardia, la seguente "piattaforma politica" nell'intento di raggruppare le forze attive femminili e convogliarle nella lotta rivoluzionaria.

La situazione presente

La situazione che attraversiamo è caratterizzata dalla crisi generale del sistema imperialistico. Questa crisi investe tutte le sfere: l'economia, la finanza, i rapporti sociali, la politica, ecc. Eccone uno schizzo.

Sul *piano economico* siamo in piena sovrapproduzione. Il sistema non sa dove smaltire l'enorme massa di merci in eccesso e dove investire i capitali. Le merci non trovano sbocco sul mercato per la estrema e crescente povertà in cui si trova la maggior parte della popolazione mondiale. E i capitali non trovano altri settori produttivi all'infuori dell'industria degli armamenti e delle imprese biotecnologiche. Sul *piano finanziario* si è avuto, sin dall'inizio della crisi produttiva che risale al 1971, lo spostamento di masse crescenti di capitale dagli investimenti industriali alla speculazione finanziaria. Questo spostamento ha portato alla supremazia, nelle metropoli e nel mondo intero, della finanza. Da 25 anni viviamo nel *capitalismo parassitario*. Un numero sempre più ristretto di banchieri, di speculatori e finanzieri, si ingrassa e si arricchisce costringendo la maggioranza dell'umanità nella miseria e nella fame. Da alcuni anni il dominio della finanza è in una crisi epocale. I crolli borsistici e valutari, iniziati in periferia (Asia, Russia, Brasile, ecc.), hanno ben presto raggiunto il cuore del sistema (Europa e Wall Street). Solo gli interventi governativi a sostegno dei colossi e delle banche hanno differito il collasso finanziario mondiale. Quindi, la situazione attuale segna l'aggravamento delle tendenze depressive in campo economico e di quelle ai crack in campo finanziario.

Il dominio e la crisi della finanza hanno generato lo sconvolgimento

delle condizioni di esistenza dell'umanità intera. In ogni area del pianeta, centinaia e centinaia di milioni di lavoratori, di disoccupati, di senza niente, danno vita ad emigrazioni, agitazioni, scioperi, sommosse. Questo sommovimento, spaziale e umano, di massa, costituisce un vero e proprio *terremoto sociale*, che scuote l'intero intreccio dei rapporti sociali e fa tremare l'impalcatura della società.

Sul *piano politico* la crisi si esprime in due processi. Primo: nell'ultimo ventennio la politica si è trasformata in affare; per cui ogni decisione governativa non è che il risultato di compromessi e/o risse tra bande di finanzieri e parassiti. Secondo: col crescere delle rivalità interimperialistiche gli Stati più potenti del pianeta si sono trasformati in macchine belliche, in sofisticati apparati tecnologico-militari protesi ad accaparrarsi il controllo delle risorse e delle zone strategiche del pianeta. Dunque il nuovo secolo si apre con uno scenario di sommovimenti e guerre.

La putrefazione del sistema

Il predominio della finanza, spingendo il capitale monetario verso la speculazione e sottraendolo agli investimenti produttivi e infrastrutturali, ha accelerato la catena di disastri umani e ambientali accentuando la putrefazione del sistema. Esso sta in piedi distruggendo forza lavoro (i luoghi di lavoro restano campi di battaglia con migliaia di morti e feriti cui si aggiungono le migliaia di emigranti che affogano nei naufragi, nelle stive delle navi o nei camion); devastando l'ambiente (le alluvioni, le frane, il crollo di edifici, si producono a scala allargata; e disastri come quello del tunnel del M. Bianco o del S. Gottardo, non sono eventi accidentali sono eventi sistemici); inquinando l'atmosfera, la terra e i mari, e così innescando catastrofi senza fine per le presenti e le future generazioni. Il marcimento dei rapporti umani e interpersonali, indotto dai processi di individualizzazione competizione mercificazione, segna poi l'indice più elevato del grado di putrefazione raggiunto dal sistema capitalistico parassitario e dal suo modello di società attuale: il "*modello sanguinario*". Quindi più il sistema sopravvive, più distrugge.

Da parte loro le cricche dominanti di ogni paese per salvarsi dal naufragio si buttano a corpo morto sulla forza-lavoro spremendola all'osso. Riducono i salari; impongono orari illimitati; gratuitificano le donne; dissanguano i bambini. La razzia del lavoro minorile supera gli esordi del capitalismo.

Pur essendo stati generalizzati i contratti a termine e tutte le forme di

lavoro cosiddetto atipico (l'affitto di manodopera, gli stages gratuiti, ecc.), i padroni reclamano sempre nuova flessibilità. Infine, dietro di loro o accanto a loro, il governo aumenta prezzi e tasse, taglia la spesa pubblica, infligge multe e sanzioni. Quindi super-sfruttamento e abbassamento del livello di vita sono il vero strumento attraverso cui ogni padronato e ogni cricca di potere cerca di stare in piedi, di sopravanzare o di non farsi scavalcare dai concorrenti.

La condizione femminile

La condizione femminile sta subendo un arretramento generalizzato nel mondo intero.

Nell'area imperialistica (USA, Europa, Giappone) la condizione delle donne, che è quella di schiave tecnologiche, sta subendo il processo di gratuitificazione lavorativa e personale ed è oggetto della crescente violenza antifemminile (sessuale, familiare, statale). La dignità personale e professionale della donna viene ogni giorno calpestata da padroni capi e colleghi. Le donne coniugate vivono tra l'incudine della disponibilità totale al lavoro e il martello di una massa di incombenze domestico-familiari e burocratiche che è impossibile esaurire. Le giovani sono cronicamente stressate, depresse e nella maggioranza dei casi infelici. Mentre il corpo femminile è sempre più preda dei moderni profittatori (ginecologi, chirurghi estetici, industria cosmetica, farmaceutica, della pubblicità, pornografia, ecc.). C'è poi la massa di immigrate. Queste costituiscono la bassa forza impiegata nei lavori di servitù domestica e nei servizi più umili, sotto il ricatto continuo del permesso di soggiorno, del caro affitti, del dispotismo burocratico e dell'arroganza padronale. Al gradino più basso si trovano le decine di migliaia di ragazze e bambine buttate sui marciapiedi come prostitute.

Nell'area nazional-statale (Cina, India, Pakistan, Brasile, Messico, Corea, Sud Africa, ecc.) la condizione della donna risente ancora della subalternità alla famiglia. La donna è forza-lavoro in crescita. Essa soffre la disoccupazione, il basso salario, la ristrettezza dei servizi. È alle prese col problema quotidiano di quadrare il bilancio familiare, problema sempre più acuito dal saccheggio imperialistico. Ed è spinta a vendersi nella prima area.

Nell'area semicolonizzata (Africa del Nord, Medio Oriente, America centrale) la condizione delle donne è quella di forza lavoro di riserva e di soggette all'uomo. Nel Maghreb le donne subiscono la repressione violenta ad opera dell'integralismo islamico; in America del Sud e in

Asia alimentano la massa di manodopera a basso costo per il mercato mondiale e locale.

Nei paesi assoggettati al dominio imperialistico (Africa Nera, Afghanistan, ecc.) la condizione delle donne è di sottomissione all'uomo. Questa condizione è favorita dai dominatori e dai loro alleati locali, che su di essa fondano la rapina delle risorse (petrolio, metalli preziosi, ecc.). Una parte delle donne di questi paesi cerca di emigrare per sfuggire alla schiavitù, ma quando vi riesce viene asservita ai lavori domestici o cade nella prostituzione.

Nelle due ultime aree la religione è uno strumento per l'asservimento delle masse femminili. Tuttavia questa entra sempre più in contrasto con queste donne in quanto l'emigrazione le spinge a rompere i legami con i precedenti modi di vita. Quindi, per quanto siano radicati, i tabù religiosi, a parte il fanatismo che di norma è una manifestazione di nazionalismo, non possono bloccare il cammino e l'azione delle donne.

Tutto sommato, pertanto, alla base del peggioramento della condizione femminile c'è in ogni angolo del mondo, come causa diretta o indiretta, il dominio e la crisi del capitale parassitario.

Alienazione e stress

Tratti specifici di questo peggioramento sono l'alienazione e lo stress crescenti. Precarietà, gratuitificazione del lavoro e della donna, mercificazione dei soggetti, portati di questo dominio, hanno provocato e provocano effetti devastanti nella sfera psichica e relazionale di donne e uomini. Ne menzioniamo i principali e più appariscenti: concorrenza esasperata in tutti i rapporti interpersonali; ricerca spasmodica di denaro; individualizzazione progressiva; l'"altro" percepito come rivale; sopraffazione del più debole come norma di comportamento; aumento e generalizzazione delle depressioni, del senso di inadeguatezza e di sconfitta; difficoltà crescenti ad avere rapporti umani spontanei, di amicizia, di amore o di altra natura; angosce e tormenti individuali a non finire; problemi sessuali di ogni tipo e senza vie di uscita.

A proposito dei rapporti tra i sessi va precisato, per l'importanza del tema, che la pratica sessuale, proprio perché la sessualità è il momento più alto delle relazioni interpersonali tra uomo e donna, diventa nelle condizioni attuali sempre più problematica e perversa e che essa può liberarsi dei freni e delle tare che la avviliscono solo all'interno del movimento di lotta contro il sistema.

Tutti questi effetti e tutti i *fenomeni* di alienazione umana e stress

non possono che aggravarsi in quanto l'unico *rimedio* risiede nel ribaltamento del modello vigente di società. E quindi senza attuare questo ribaltamento non c'è via di uscita.

Famiglia e riproduzione

Un altro tratto del peggioramento della condizione femminile sta nell'impazzimento della famiglia. La famiglia è sempre stata il luogo prediletto dell'oppressione della donna. Quella del capitalismo elettronico informatico non ha attenuato questa sua *prerogativa*. Già negli anni ottanta i processi di individualizzazione e mercificazione avevano trasformato la famiglia in *convivenza forzata*, nel cui seno i membri sono in permanente attrito tra di loro. I processi successivi di manipolazione distruttiva e gratuitificazione della donna, seguiti negli anni novanta, hanno trasformato la famiglia in un'*unione impossibile*, in una cellula impazzita. È crollata la natalità; i conflitti all'interno delle famiglie sono diventati sempre più violenti, sfociando spesso in gravi eccidi. Nella *famiglia impossibile*, di cui resta pur sempre il perno, la donna paga il prezzo del suo dilaniamento tra disponibilità totale per il lavoro e ruoli familiari e domestici insoddisfatti e insoddisfacibili. Le ragazze, e più in generale i giovani, subiscono invece la sua pressione conservatrice e ordinista. I genitori spingono i figli ad accettare paghe indecenti; e in tanti casi li vendono o li avviano alla prostituzione, per un pugno di soldi. Quindi l'attuale forma di famiglia è un organismo incorreggibile, un *corto circuito* dell'istituzione millenaria familiare.

Lo Stato tenta in tutti i modi di puntellare la famiglia, ma è impotente ad arrestarne la disgregazione e il marcimento. Così il privilegiamento delle *unioni legali*, le discriminazioni delle *unioni di fatto*, degli omosessuali e delle lesbiche, la repressione di prostitute e clienti, sono una imbiancatura del *sepolcro* della famiglia matrimoniale. Sul *piano procreativo* il puntellamento statale si rivela ancor più fallimentare. L'incentivazione della *maternità* con elemosine o false lusinghe, come il modesto aumento degli assegni familiari o la promessa del *gettone di gravidanza*, mentre i *costi di riproduzione sociale* vengono scaricati in modo crescente sul nucleo familiare e in particolare sulla donna, non fa che umiliare il soggetto femminile ed ottenere un effetto opposto a quello di far figli. Infine la fecondazione artificiale e il suo ramo più lucroso, l'*ingegneria genetica*, sono *procedure* di manipolazione del corpo della donna e di controllo statale dell'individuo. Per cui non risolvono il problema procreativo. Abbassano la dignità personale e sociale

della donna. Perciò nell'attuale fase ogni intervento statale a sostegno della famiglia è una manovra politica diretta a imprigionare la donna in questa gabbia e addossargli i *costi di riproduzione*.

La donna in marcia

La precedente *Conferenza* aveva rilevato il fatto che *la donna è in marcia*. Questo rilievo si fondava sul dato che la donna è «dentro» la corrente dello scontro sociale. E sulla considerazione che essa è spinta dalla sua condizione di precarietà strutturale e dalle accresciute difficoltà di sopravvivenza ad agire e a farlo nelle forme più varie possibili, individuali e collettive. La realtà è che lo sconvolgimento finanziario e la competitività hanno scatenato la rivolta generalizzata delle masse contro il nuovo modello sociale, precario superindividualistico e sanguinario. Le ragazze in formazione o in cerca di occupazione si rendono sempre più conto di essere in balia del mercato e del padrone, senza sbocchi né personali né umani, tranne la permanente disponibilità lavorativa. Le donne in generale si accorgono di essere ridotte a materiale di consumo e di rapina da parte di ogni impresa o istituzione pubblica. Esse tutte sono quindi in fermento e in tensione crescente.

Gettiamo un colpo d'occhio al *dinamismo femminile*. Le donne sono state in prima linea nelle occupazioni di case, nelle lotte operaie contro il dispotismo padronale, nelle agitazioni studentesche e in quelle degli insegnanti; nello scontro quotidiano contro il caro prezzi, il degrado della sanità, l'asfissiante controllo poliziesco. Le ragazze in particolare sono state protagoniste attive in tutte le manifestazioni e cortei politici: antirazzisti, anti- NATO, contro la globalizzazione neoliberista, contro il militarismo sanguinario. L'enorme afflusso alle manifestazioni di Genova del 20-21 luglio, per protestare contro il G8, attesta che le donne si sono mobilitate in massa e che irrompono sulla scena politica. La donna è quindi in marcia, non solo sul terreno della lotta quotidiana per la sopravvivenza, ma anche su quello politico, consapevole della natura dei problemi attuali e della loro dimensione mondiale.

Il potere in Italia

Il blocco di potere nel nostro paese è costituito dalle combriccole finanziarie e industriali col loro stuolo burocratico-militare. Tutte le formazioni parlamentari sono agenzie a servizio di questo blocco. Qualunque bandierina sventolino, queste agenzie sono tutte d'accordo nell'ad-

dossare alle donne i costi di riproduzione sociale. Clerico-fascisti e laici si ritrovano insieme nella crociata familista di Stato, nello attacco all'aborto, nella regolamentazione della prostituzione, negli incentivi alla procreazione. Rissano sulle nuove tecniche di riproduzione artificiale, ma per il giro d'affari che c'è attorno ad esse e che ogni cosca tenta di accaparrarsi. Cattolici e laici vogliono espropriare la donna della sua autodeterminazione in materia di riproduzione, come che sia, che sia in nome di Dio, dello Stato o del Capitale. Quindi i contrasti ideologici, che sembrano dividere questi politicanti affaristi, sono solo una maschera per nascondere il comune intento di far pagare alla donna il costo sociale di riproduzione e per trasformarla in ammortizzatore dell'attuale *famiglia impossibile*.

Lo stesso ingresso e coinvolgimento della donna nell'esercito e nei corpi di polizia vanno in questa direzione. La donna non si emancipa; diviene serva e guardiana dello Stato, dell'ordine costituito, della gerarchia sociale antifemminile e violenta, con l'appannaggio della carriera e di una finta equiparazione all'uomo. Non solo. Data la caratteristica aggressiva del nuovo modello di esercito professionale, essa è inoltre esposta a nuove umiliazioni e a nuovi impieghi distruttivi. Non c'è, quindi, nelle "stellette" una promozione sociale per la donna, ma un suo nuovo, più profondo asservimento al potere.

Dunque la questione vera è che le donne devono disfarsi di questo blocco di potere e del suo marciume politico.

Come disfarsi del blocco di potere e con quale prospettiva

La partecipazione delle donne al movimento complessivo del proletariato, che ha ruotato su lotte sociali sempre più legate ai nodi dei rapporti tra le classi, è stata accompagnata da una carica politica crescente, in particolare da parte delle fasce più giovani. Questa carica politica, visibile per ora con riferimento alle forze più impegnate, permea l'intero movimento delle donne. Essa non deve disperdersi; deve accumularsi e dirigersi verso obiettivi emancipatori. A questo effetto le forze attive del movimento femminile per prima cosa debbono separarsi dai movimenti democratici centristi ed autonomi, che hanno sempre costituito un freno nel movimento di massa, muovendosi in modo subalterno al potere. Per seconda ed immediata cosa esse devono darsi l'organizzazione adeguata di lotta, adottare la strategia rivoluzionaria, assumere la prospettiva comunista.

Negli anni '70 Rivoluzione Comunista aveva enunciato la tesi che la giovane è la *forza motrice* del rivoluzionamento della società. Questa tesi ha acquistato nella fase che attraversiamo una comprensibilità di massa e una grande realizzabilità pratica. Poste al gradino più basso della gerarchia sociale, ma proiettate in avanti dalla competitività, le ragazze dello schiavismo tecnologico assommano in sé le contraddizioni più profonde del sistema; e sono spinte, come cervello e come cuore, al rivoluzionamento totale del sistema sociale. Esse devono quindi procedere alla propria organizzazione politica e gettarsi risolutamente nella costruzione del partito rivoluzionario, che è lo strumento indispensabile per difendere la propria dignità, disfarsi del blocco di potere, liberarsi del capitalismo parassitario, edificare una nuova società.

La strategia rivoluzionaria

L'esistenza e il marcimento della società capitalistica sono alla base di tutti i fenomeni, orridi distruttivi e catastrofici, che ci avvolgono e in modo sempre più grave: immiserimento dei due terzi del genere umano, commercio mondiale di donne e bambini, aggressioni micidiali da parte dei superpotenti contro i paesi più deboli, scannamenti nazionalistici, insicurezza esistenziale, alienazione, stress, individualismo irrefrenabile, inquinamento dell'aria della terra dell'acqua del cibo, malattie incurabili, angosce senza fine, ecc. ecc. Sono tutti, questi fenomeni, segni stramaturi che la "*formazione capitalistica*" è superata da troppo tempo, che non sviluppa più ma distrugge le forze produttive del lavoro sociale; e che sta in piedi per riprodurre a scala allargata questo scempio umano e ambientale. È quindi urgente che le nuove generazioni, in ogni angolo del mondo perché su ogni angolo del mondo fatte le debite distinzioni nazionali si estendono i tentacoli della piovra finanziaria, ingaggino la lotta per il suo abbattimento.

Per potere adempiere questo compito le ragazze devono armarsi di una strategia rivoluzionaria. La strategia rivoluzionaria è la teoria e l'organizzazione della lotta di classe contro il blocco finanziario parassitario per il potere proletario. Il lavoro e la lotta per creare questa organizzazione cadenza il processo rivoluzionario. Questo può essere distinto in tre fasi: in una fase di "*accumulo delle forze*"; in una fase di "*dispiegamento*" materiale e spaziale delle stesse; in una fase di "*assalto al potere*". Attualmente ci troviamo nella prima fase. Il proletariato, nel suo complesso, e l'elemento femminile in modo specifico, sta accumulando esperienza di lotta, di organizzazione e consapevolezza della

situazione storico-sociale. Il compito fondamentale davanti al quale si trovano le giovani è quindi la costruzione del partito, organizzazione di combattimento necessaria alla promozione allo sviluppo e al successo della rivoluzione proletaria.

Tutte le forze d'avanguardia, sparse nelle formazioni minoritarie e nei vari gruppi, che manifestano convinzioni anticapitalistiche e comuniste, debbono cimentarsi in questo compito. Tutte le forze attive femminili debbono dare il meglio di sé nell'assolvimento di questo compito; unendo, alla passione e allo slancio, la consapevolezza del suo carattere decisivo. La costruzione del partito esige la militanza come impegno pieno giacché la forza viva del partito è costituito dal contributo di ogni generazione e di ogni militante. Questo impegno deve quindi: 1) avere per obiettivo fondamentale la rivoluzione proletaria e per scopo il comunismo; 2) ripudiare ogni forma di pacifismo e ogni pregiudizio aclassista sull'uso della violenza; 3) rivendicare l'impiego delle armi come fatto necessario e legittimo per liberare l'umanità dallo sfruttamento e dalla miseria, con la chiara consapevolezza che solo dopo avere sbaragliato la borghesia si potranno gettare le armi tra i ferri vecchi e distruggere gli arsenali; 4) realizzare il collegamento e l'unione con tutti i raggruppamenti, che negli altri paesi si battono per il potere proletario e per il comunismo, allo scopo di costituire un vero e proprio Partito Comunista mondiale.

Indicazioni operative

In questa fase di accumulo delle forze e nel quadro del perseguimento della rivoluzione e del potere proletario sono utili allo sviluppo dell'attività pratica e di organizzazione le seguenti indicazioni operative che riproponiamo a tutte le lavoratrici, locali ed immigrate, alle giovani, alle casalinghe e alle pensionate.

1) Rivendicare il salario minimo garantito di lire 2.000.000 (pari a euro 1032) al mese intassabili per occupati, disoccupati, giovani in cerca di prima occupazione, a salvaguardia dell'esistenza e per contrastare flessibilità gratuitificazione coazione al lavoro e dispotismo padronale.

2) Esigere il pieno riconoscimento del valore sociale della maternità con l'astensione retribuita dal lavoro, dall'accertamento della gravidanza fino all'anno di età del bambino; con retribuzione piena delle assenze dipendenti dai problemi di crescita della prole anche oltre i tre anni.

3) Esigere l'effettiva parità salariale tra uomini e donne sulla base del principio uguale salario per uguale lavoro.

4) Resistere alla privatizzazione dei servizi sociali (sanità, nidi, case di riposo, mense, scuole, ecc.) attuando il controllo proletario sulle strutture privatizzate ed esigendo la gratuità delle prestazioni qualunque sia il tipo di gestione.

5) Difendere la dignità femminile contro la crociata familistica e sessuofobica di Stato; affermando la piena autodeterminazione della donna ed il diritto della stessa a disporre del proprio corpo contro ogni limitazione e manipolazione sanitaria o normativa. Attuare il controllo proletario sulla fecondazione assistita onde salvaguardare la donna da ogni rischio, manipolazione o speculazione, dovuti alla scienza medica mercantile.

6) Creare i centri di socialità come punti di aggregazione di ragazze e donne che vogliono autonomizzarsi dalla famiglia; per affrontare con spirito collettivo i problemi della condizione femminile, sottraendosi al controllo sbirresco di psicologi ed assistenti sociali, praticando il mutuo sostegno e sviluppando l'impegno di lotta comune.

7) Contrastare la violenza sessuale organizzando l'autodifesa ed avendo sempre ben chiaro che su questo terreno l'arma vincente è la cooperazione fra donne e, più in generale, la solidarietà di classe; in quanto solo questa consente il superamento dell'individualismo e della competizione, cause scatenanti della violenza.

8) Combattere il commercio carnale dell'infanzia, manifestando il massimo disprezzo a quei genitori che vendono i figli, anche se spinti dalla miseria; aiutando i figli a muoversi autonomamente; non chiudendosi nel proprio recinto, ma praticando forme di socialità e cooperazione; contando sempre sull'organizzazione collettiva e sulla lotta.

9) Spezzare la famiglia della convivenza forzata dando vita ad unioni libere, basate sul reciproco rispetto e sulla cooperazione tra i partners; o autonomizzandosi dalla famiglia.

10) Esigere la tutela delle ragazze costrette a prostituirsi, locali o immigrate, mediante la dotazione di alloggi, posti di lavoro, permessi di soggiorno. Contro il ripristino delle case chiuse e degli eros-center, per l'assoluta libertà delle donne di decidere come e con chi stare.

11) Contrastare l'inquinamento ambientale e alimentare, promuovendo il controllo proletario sull'ambiente e sul cibo con la chiara consapevolezza che questo problema si risolve solo rompendo le logiche di mercato.

12) Favorire la libera attività sessuale, possibile soltanto attraverso l'unione nella lotta rivoluzionaria contro questa società; perché solo questa lotta consente rapporti umani disinteressati e cooperativi, che

spezzano la dipendenza dal denaro e superano il separatismo tra i sessi, garantendo il rispetto reciproco. Opporsi a ogni discriminazione nei confronti di omosessuali e lesbiche.

La società per cui battersi e per cui ci battiamo

A chiusura tratteggiamo i caratteri essenziali della società per la quale ci battiamo e per la quale battersi: il comunismo.

1) Fin dalla presa del potere viene **abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione**. Non si produce per il mercato ma per i reali bisogni della collettività. Ci sarà obbligo per tutti di partecipare alla produzione sociale. Alla concorrenza subentrerà la cooperazione; al criterio dell'economicità quello dell'utilità, della qualità, della bellezza, ecc. Vengono aboliti mercato e denaro. La ripartizione del prodotto avverrà secondo la capacità di lavoro di ciascuno.

2) Ben presto **l'istituzione familiare** verrà sostituita dal libero amore e dalla libera volontà di convivenza. Verranno garantiti a tutti, adulti ragazzi e bambini, i mezzi per la propria autonomia e sviluppo. I legami affettivi e i rapporti genitori-figli, verranno liberati dalla chiusura privatistica e potranno espandersi senza limiti.

3) Verrà **socializzata l'economia domestica**. E si eleverà in questo modo la qualità della vita, liberando le donne da questa antica schiavitù. Verrà finalmente data a tutte le donne la possibilità di realizzarsi ed esprimere il meglio di sé.

4) Verrà **superata la divisione del lavoro tra manuale ed intellettuale**, che è un portato di tutte le società divise in classi, che assegna a sfruttati ed oppressi i lavori più faticosi esecutivi svalutati ed alienanti, mentre riserva alle classi dominanti i compiti più gratificanti e redditizi. Nella formazione di ciascun individuo non vi sarà più divisione tra sviluppo intellettuale e sviluppo fisico-pratico. Entrambi avranno uguale dignità ed importanza.

5) In una fase successiva, nella fase superiore della nuova società, **si estinguerà ogni forma di coercizione dell'uomo sull'uomo, compreso lo Stato rivoluzionario**. E la ripartizione del prodotto sociale avverrà secondo le necessità di ogni membro della società di modo che al libero sviluppo di ognuno corrisponderà il libero sviluppo di tutta la società.

Milano, 28/10/2001

*La 12ª Conferenza Femminile
di Rivoluzione Comunista*